

Da Gelmini a Gheddafi. Il mondo ride

Giuseppe Aragno

01-09-2010

In un nido di serpenti, tutto striscia e ognuno cambia pelle. Se la Francia oggi espelle e deporta, un tempo, superato l'ospitale confine, il profugo, salvo, sospirava: *"ho due patrie, la mia terra e la Francia"*. Se un *"civile"* presidente occidentale imbarbarisce, una occidentale che lotta per i diritti è minacciata. Nessun paragone: nulla giustifica la campagna d'odio contro Carla Bruni, nemmeno la campagna d'odio del marito, Sarkozy. Saggio, però, ci appariva Shakespeare, quando saggi eravamo: *"La malvagità che mi insegnate la metterò in opera e sarà difficile che io non abbia a superare i maestri"*. Qui da noi cambia pelle persino l'antica questione del Sud. Se per smodato egoismo, amor di campanile oppure impazzimento, non è chiaro, ma nel corpo del paese una ferita è aperta, la gangrena attacca ciò che resta di sano e lo corrompe. Tutto va a male e marcisce, tutto si degrada a bega di fazione, pettegolezzo di parrocchia, chiacchiericcio di comari o, se occorre, menzogna dorata di commercio televisivo.

Un esempio? Eccolo: - *"Il primato degli studenti del Nord? Un certamen spazzerà via ogni dubbio. La proposta di un preside di una scuola media di Agropoli in una lettera alla ministra [Gelmini](#)"*.

Così la stampa, se una volta parla di scuola a un Paese drogato. Così la scuola, se parla di sé a un Paese in coma. Così. Nel silenzio depresso dei ritorni dal mare e dai monti, nel silenzio sui lavoratori precari che si lasciano morir di fame, oscurati dall'eterna sequela di pazzi omicidi e di ubriachi al volante, dai *"Meteo"* che garantiscono estati perenni a chi parte in settembre, mentre i marines sconfitti lasciano Bagdad dopo bagni di sangue, in una gioia che non c'è, ma se l'inventano la carta stampata e i Tg che son peggio dei *"Luce"*.

Non sai che accade. Straniero, perso in una terra aspra e sconosciuta, ti guardi attorno stupito, stai sul chi vive e temi per la borsa e per la vita. Non è casa tua, questa terra, e ci vivi guardandoti le spalle, stupefatto e atterrito. In giro non trovi che ladri e tagliagole, in piazza, giochi da circo equestre, presentati come visite di Stato - gli affari prima dei diritti - mentre cialtroni, guitti e velinari prostituiscono il senso del divino e l'orgoglio femminile, se ancora di orgoglio si può parlare, in un quotidiano bazar che ti ostini a chiamare *"società civile"*. Un orgoglio che tace, come tacciono antiche religioni, svendute in una gara confusa di Cesari da operetta e padreterni senza profeti. Rammenti Hugo e la sua disperata solitudine: *"Il mondo ride, forse ho sbagliato secolo"*. Il mondo, però, non ride. Il mondo piange.

COMMENTI

Gemma Gentile - 06-09-2010

Già Leopardi, in particolare nella Ginestra, constatava la falsità delle decantate magnifiche sorti e progressive, mentre Hugo evidenziava come il potere deformasse in riso il pianto degli sfruttati nella società. Oggi vorrebbero costringerci ad umiliarci a cantare le lodi di una società mostruosa in una rappresentazione che vede eroi i mafiosi e malfattori i lavoratori, dove il potere si può permettere di ingiuriare i cittadini e di far passare come accoglienza di Stato uno spettacolo da circo irridente alla dignità della donna e dello stesso Paese.

Adalberto Ricci - 12-09-2010

Condivido ampiamente l'articolo e la riflessione di Gemma, la cosa che colpisce di più è come queste cose stiano scivolando sulla coscienza della gente come acqua sul marmo e questo lascia prevedere che i tempi a venire saranno ancora più bui